

domenica 13 marzo 2005 bassano pag. 24

Inchiesta della Procura di Perugia su bollettini di pagamento per inserzioni inesistenti

Il raggiro dietro le fatture e i solleciti Una gang umbra tenta il colpo in città

di Davide Moro

Sta mettendo le radici anche a Bassano una truffa ordita su scala nazionale da una fantomatica organizzazione criminale di Perugia. Il caso è seguito dalla Procura della provincia umbra che sta indagando in stretta collaborazione con la polizia postale, specializzata nella lotta ai reati informatici.

Tutto ha origine da una comunicazione epistolare, con cui una società di fatto inesistente, la Pagine Italiane, da qualche tempo spedisce alle aziende delle pseudo-fatture per delle inserzioni pubblicitarie su portali internet. La stessa allega anche un bollettino postale prestampato con la cifra da versare, che in genere si aggira sugli 80 euro.

In verità, nessuna delle aziende a cui è stata recapitata la fattura ha mai stipulato dei contratti, ma a trarre in inganno, spingendo molti a pagare, è il suo nome, che gioca tutto sull'equivoco con le guide Pagine Bianche (edite dalla Seat) e Pagine Utili (edite dalla Mondadori), che invece esistono davvero. Il meccanismo per spillare illegalmente denaro è stato poi perfezionato a tal punto che, nel caso in cui non venga versata la cifra, la stessa organizzazione spedisce pure dei solleciti di pagamento.

A Bassano, fattura e sollecito sono arrivati a M.Z., 54 anni, titolare di una ditta di materiale elettrico. L'imprenditore non si è però fatto raggirare: la mancanza della partita Iva rendeva il documento invalido dal punto di vista fiscale, quindi controverso.

Fosse effettivamente stato un cliente-inserzionista, quel dato avrebbe infatti dovuto esserci. Inoltre, la Pagine Italiane chiede espressamente che siano le aziende ad inserirla, richiesta che ha tutta l'aria di essere un modo apparentemente ingenuo per carpire delle informazioni da usare eventualmente in altri disegni criminosi. M.Z. si è quindi rivolto al Commissariato di polizia cittadino che è venuto a conoscenza dell'inchiesta avviata dalla Procura di Perugia e dai colleghi della polizia postale.